

sario svolgere ampiamente questo emendamento.

In sostanza è stata già esaminata nella discussione generale la politica del Governo relativamente agli stipendi degli impiegati minori.

Ci rendiamo conto delle esigenze del Tesoro, ma dobbiamo renderci conto anche del disagio della vita per gli impiegati.

Citerò una sola cifra, la quale nella sua platonica semplicità può, meglio di qualunque discorso, indicare quale sia l'attuale situazione degli impiegati.

Nel 1913, cioè prima della guerra, lo stipendio medio degli impiegati di ruolo era di circa 2,000 lire lorde; oggi è appena di 6,500, compreso il caro-viveri.

Ora tutti sanno che il costo della vita dal 1916 ad oggi è di gran lunga aumentato oltre questa proporzione, ed è stato tanto riconosciuto dal Governo che per quanto riguarda i ferrovieri, i quali nel 1913 avevano una media di stipendio di lire 1918, essi hanno al 1º luglio 1921 una media che è calcolata in 10 mila lire, ed anzi l'onorevole Bianchi la calcolava in 10,960, vale a dire circa 11 mila lire.

È evidente la sperequazione che esiste anche da questo lato fra impiegati ed impiegati.

E si noti che la media di lire 6,500, è una media lorda, mentre è noto che i soli impiegati danno circa un quinto di tutto il gettito dell'imposta di ricchezza mobile. Evidentemente questa cifra è insufficiente ai bisogni della vita.

La nostra proposta è una proposta conciliativa perchè tende da una parte a tener conto delle esigenze del bilancio e dall'altra delle esigenze della vita. Si scosta, per quanto è possibile, dal progetto del Governo e dalla proposta contenuta nell'emendamento dell'onorevole Casalini in quanto cerca di conciliare le due opposte esigenze e far sì che gli impiegati possano migliorare il loro tenore di vita.

L'osservazione fatta dall'onorevole ministro del tesoro per quanto riguarda il licenziamento degli impiegati, merita un rilievo.

Egli ha detto che, se consentisse l'aumento che proponiamo, si dovrebbero licenziare 40 mila impiegati, cioè quasi il doppio del numero previsto.

Ora il nostro aumento, che è calcolato a 35 milioni, o anche, se si vuole, a 50 milioni, non rappresenta il doppio della cifra che viene consentita...

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ma non deve calcolare solo l'aumento che ella propone: deve calcolare tutti gli altri, perchè, se si accetta quello da lei proposto, si dovrebbero accettare anche gli altri.

CARAPELLE. La cifra elevata a 35 o 50 milioni non può portare al licenziamento del doppio degli impiegati che sono 22 mila, secondo dice la relazione e che il ministro del tesoro accennava sarebbero saliti a 40 mila.

Noi dunque, pure allontanandoci dalla cifra proposta dall'onorevole Casalini, presentiamo un'emendamento più limitato, che, ripeto, cerca di conciliare le due opposte esigenze del tesoro e della vita degli impiegati.

PRESIDENTE. A questo stesso comma vi è un emendamento dell'onorevole Lissia.

« Al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto comma alle cifre: 120, 140, 160, 180, 200, sostituire rispettivamente le seguenti: 150, 180, 210, 240 ».

Ma l'onorevole Lissia non è presente. Si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rocco Alfredo. Ne ha facoltà.

ROCCO ALFREDO. Sarei molto lieto di poter votare questi emendamenti, ma indubbiamente mi rendo conto delle difficoltà che il ministro del tesoro ha esposte. Ad ogni modo, se si dovesse venire ad una votazione, preferirò l'emendamento dell'onorevole Carapelle perchè ha un doppio pregio su quello dell'onorevole Casalini.

Prima di tutto rappresenta un carico inferiore, e poi mantiene quella differenza fra i vari gradi che l'emendamento dell'onorevole Casalini tende invece ad eliminare, se non del tutto, in grandissima parte.

Uno dei difetti fondamentali della nostra legislazione in materia, in questi ultimi anni, è stato un cieco livellamento fra gli impiegati più bassi e più alti.

Le cifre che l'onorevole Carapelle esponeva riguardano la media degli stipendi; ma se andiamo a fare l'analisi, vediamo che mentre per gli impiegati umili, uscieri, bidelli, inservienti, si è arrivati ad un aumento del 400 per cento sugli stipendi di anteguerra, per gli impiegati superiori si è arrivati appena al 30 o 40 per cento.

Il che vuol dire che gli impiegati superiori si sono trovati veramente, in confronto della situazione di prima della guerra, in una condizione ben triste.